

Temî controversi



04

05

08

09

Seminario biblico di Domenico Visigalli
Anno 2010

Compilation di quattro studi

Introduzione generale del pastore D. Visigalli al Seminario **Temi controversi** (Luglio 2010)

Domenico Visigalli è un pastore avventista emerito.



CARI AMICI!

Da una cinquantina d'anni a questa parte si fa un gran parlare di incontri ecumenici tra cristiani di diverse confessioni: cattolica, protestante, ortodossa, anglicana eccetera. Obiettivo: l'unità di tutti i cristiani. Mezzi per attuarla: parlare delle cose che uniscono e non di quelle che dividono, quasi se ne avesse paura. Perché non si può parlare delle cose che dividono? Bisogna pure rispettare la verità storica e non dimenticare i motivi che hanno provocato le divisioni. Le persone civili, quindi, devono essere in grado di parlare anche delle cose che dividono. Però, la base di ogni confronto dev'essere la Sacra Scrittura, il punto di riferimento per ogni cristiano. Se invece ci allontaniamo da questa via maestra - l'unica che riscuota la fiducia delle parti - tutto diventa difficile, problematico e finisce nello sconfinare nella doppiezza e nell'ipocrisia. La civiltà è fatta anche da idee diverse, altrimenti si cade nella trappola totalitaria, sia politica, sia religiosa. Oggi, ventunesimo secolo, tra gli altri grandi pericoli, più che mai, si deve ancora combattere contro quest'odioso nemico della mente umana.

Mi è sembrato naturale dire quanto sopra, dando inizio questo mio nuovo Seminario intitolato *Temi controversi*, trattando i 18 temi in esame esclusivamente dal punto di vista biblico. Mi rendo benissimo conto della difficoltà del problema, perché la prima obiezione che è mossa quando si parla di Bibbia è la seguente: Bibbia sì, ma come interpretarla? Questa è l'eterna domanda che sta alla base delle divisioni dei cristiani. La disposizione giusta, affinché la condotta di un cristiano e il suo rapporto con il Signore non finisca a guastarsi da condurlo alla rovina, c'è tracciata dall'apostolo Paolo con queste parole molto tonificanti:

«Rifiutiamo ogni azione segreta e disonesta, non ci comportiamo con malizia e non falsifichiamo la Parola di Dio. Anzi, facciamo chiaramente conoscere la verità, e così presentiamo noi stessi di fronte al giudizio di tutti gli uomini e dinanzi a Dio». 2 Corinzi 4:2 (TILC).

Nota: I testi biblici usati si riferiscono generalmente a *La Sacra Bibbia*, Nuova Riveduta 2006. © Società Biblica di Ginevra (Svizzera). Altra fonte: Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente (TILC). Revisione della compilazione effettuata da P. Luisetti nel luglio 2024.

Commento introduttivo del compilatore P. Luisetti



Una breve descrizione della foto a destra del 2008: un folto gruppetto di prelati cattolici è in cammino, cantando in coro. Stanno attraversando una piazzetta verso una chiesa per svolgere una funzione religiosa o un culto a Dio. Sarà esso gradito a Dio?



Caino e Abele erano fratelli. Nel momento che si prestano di fare un atto di adorazione al Signore, ciascuno per conto proprio fa la sua offerta. La disposizione tra loro due nel rendere il culto a Dio è però molto diversa. Il ritratto biblico dei due fratelli mostra con evidenza che Caino aveva dei grossi problemi con se stesso. Poco tempo dopo sfociarono nell'uccisione rabbiosa del fratello Abele. Il testo biblico riferisce:

«Quando Abele offrì dei suoi primogeniti del suo gregge e del loro grasso, il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo viso era abbattuto. Il Signore disse a Caino: «Perché sei irritato? E perché hai il volto abbattuto?» (Genesi 4:4-6).

I religiosi salmodianti nella copertina sono, infatti, l'emblema perfetto dei temi trattati dal pastore Visigalli in questo Seminario, dei quali riportiamo la trascrizione di solo quattro studi. Egli vuole in sintesi mettere in risalto due diversi modi di intendere la fede cristiana: uno sobrio e rispettoso degli ordinamenti rivelati da Dio nella Sacra Scrittura, l'altro complicato, caricato da umane tradizioni che rendono il cristiano cattolico maggiormente disorientato e prigioniero della sua chiesa che non ha argomenti probanti per infondere fiducia nei suoi fedeli.

Tutte le sue argomentazioni iniziano con un affettuoso "CARI AMICI...". Già da lì si capisce subito che egli vuole rivolgersi in questo modo a tutti, non solo ai fedeli cattolici che credenti lo sono già, ma anche a quelli che sono refrattari e nutrono seri dubbi intorno alla propria fede cattolica. Il tutto è esposto nella maniera tipica, singolare che lo contraddistingue da sempre nelle sue predicazioni: chiaro, preciso, diretto, con forte convinzione ma mai con toni sprezzanti o polemici indirizzati alla Chiesa cattolica romana.

CAINO E ABELE

rappresentano due categorie di persone che esisteranno sempre nel mondo, sino alla fine dei tempi.

«Per nascita e educazione religiosa, i due fratelli si trovavano esattamente sullo stesso piano.

Entrambi erano peccatori, ed entrambi sapevano che Dio richiedeva rispetto e adorazione.

Apparentemente la loro vita religiosa era uguale, ma in realtà tra i due vi era una profonda differenza».

*Patriarchi e profeti
di Ellen White, cap. 5.*

Temì controversi

NON FARTI SCULTURA,
NÉ IMMAGINE

TU SEI PIETRO

I SANTI

IL CULTO
DEI MORTI

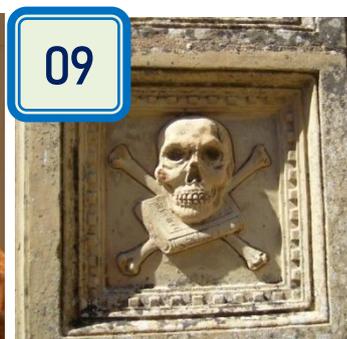


Foto 04/08/09 © P. Luisetti.
Immagine 05: Wikipedia PD.

TEMI CONTROVERSI di Domenico Visigalli

Sottotitoli

- 01 ■ L'interpretazione della Bibbia (I)
- 02 ■ L'interpretazione della Bibbia (II)
- 03 ■ La tradizione
- 04 ■ PDF Non farti scultura, né immagine
- 05 ■ PDF Tu sei Pietro
- 06 ■ Maria di Nazaret (I)
- 07 ■ Maria di Nazaret (II)
- 08 ■ PDF I santi
- 09 ■ PDF Il culto dei morti

TEMI CONTROVERSI di Domenico Visigalli

Sottotitoli

- 10 ■ Il purgatorio e le indulgenze
- 11 ■ Miracoli e miracoli
- 12 ■ Esiste l'inferno?
- 13 ■ La messa
- 14 ■ Il battesimo dei bambini
- 15 ■ Il celibato ecclesiastico
- 16 ■ La confessione auricolare
- 17 ■ L'ecumenismo
- 18 ■ La libertà religiosa

Collocazione dei **quattro studi selezionati** all'interno del Seminario

Per scaricare l'audio MP3 dell'intero Seminario in un blocco zip devi cliccare [QUI](#). Fatto ciò lo devi poi scomporre (decomprimere) nelle singole 18 tracce, come dai due riquadri sopra. Il carico totale è di 152 MB. Non è possibile scaricare dal mio sito <http://www.letteraperta.it> i singoli studi separati. Questi 18 studi sono un valido percorso di riflessione per gli amici cattolici.

NON FARTI SCULTURA, NÉ IMMAGINE ALCUNA...

Testo di riferimento Esodo 20:4-6.

È il secondo comandamento.

«Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo DIO, sono un DIO geloso; che punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti».



SINTESI DELLO STUDIO

CARI AMICI: il nostro testo di riferimento appena letto riporta per esteso il secondo comandamento della legge di Dio che vieta la fabbricazione e l'adorazione di statue e immagini come oggetti di culto opposti a quello di Dio, che è spirito e verità (Giovanni 4:24).

Per capire meglio il tema in esame dobbiamo ricordare il carattere universale ed eterno dei dieci comandamenti. La legge non fu data solo per il popolo di Israele, ma per tutta l'umanità; fu consegnata a Israele perché la facesse conoscere a tutta la terra. Ricordiamo le parole di Isaia capitolo 49:6: «**Voglio fare di te la luce delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino all'estremità della terra**».

Quindi, non si dica che il pericolo di idolatria era solo per gli ebrei perché queste non sono solo tremende inesattezze teologiche, ma sono sciocchezze e, soprattutto, eresie pericolose. D'altronde la legge di Dio è anteriore al Sinai, essa era scritta nel cuore dell'uomo. Il legislatore non fece altro che ricordarla solennemente incidendola su tavole di pietra. Infatti, il quarto comandamento dice: «**Ricordati del giorno del riposo per santificarlo**». Quindi, gli uomini e le donne sapevano qual era il giorno del riposo fino dalla creazione; ma se ne erano dimenticati il più delle volte. Allora Dio dice: ricordati di santificare il giorno del riposo.

Lo scopo di questo studio è di ricordare la santità e la perpetuità dalla legge di Dio, e il nostro dovere è quello di rispettarla, osservandola. Dice la Bibbia (Romani 7:12): «**La legge, il comandamento è santo, giusto e buono**». E poi ancora: «**Ma mettete in pratica la Parola non ascoltandola soltanto, illudendo voi stessi**». ☉ «**Ma chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè la legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato, ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare**» Giacomo 1:22,25.

IDOLATRIA: IL MALE ANTICO DELL'UOMO

Cari amici: per la Bibbia tutto ciò che sostituisce il culto al vero Dio, che è spirito e verità, è idolatria. Sia un'effigie, sia una statua o un'immagine o anche un vizio come l'adulterio, o l'avarizia o qualsiasi altra cosa (Efesini 5:5). Anche il culto di una persona, altrimenti detto culto della personalità - che si ritiene sia qualcosa di moderno - è invece vecchio quanto il

mondo perché questo culto fu inventato da Lucifero, l'angelo ribelle. Così, si adorano e si riveriscono i politici, i divi dello sport, dello spettacolo, della finanza, perfino gli uomini di religione e così via, intellettuali, scienziati eccetera. Ma sarebbe troppo lungo parlarne per esteso, teniamoci al testo che vieta statue e immagini come oggetti di culto. Gesù ricordò alla samaritana al pozzo (Giovanni 4:24): «**Dio è spirito, e quelli che l'adorano bisogna che l'adorino in spirito e verità**». Fedeli al comandamento di Dio gli Ebrei non scolpirono mai e non effigiarono mai il loro Dio. E anche quando apostatarono a diverse riprese, si limitarono ad adorare gli idoli dei paesi circostanti: le statue, le statuette che gli archeologi ritrovano continuamente in Israele. Questi reperti sono soltanto esclusivamente simulacri dell'olimpico cananeo, o greco, o romano, cioè déi di importazione degli occupanti. Prima erano i cananei gli abitanti del posto nella Palestina, poi arrivarono i greci, poi i romani eccetera. L'idolatria, quale che essa sia, è sempre una degradazione della mente, dello spirito e anche del corpo, perché ci si inchina davanti a un idolo, cioè davanti alla materia, oppure a una creatura che è ancora materia. L'adorazione di Dio in spirito nobilita, santifica, eleva. L'adorazione delle cose o delle persone svilisce, perché in sostanza è una forma di schiavitù.

L'adorazione di Dio
in spirito nobilita,
santifica, eleva.

L'adorazione delle cose
o delle persone svilisce,
perché in sostanza
è una forma
di schiavitù.

La Chiesa cattolica - ovviamente - spiega che essa fa differenza tra "latria" (dal greco *latreia* che vuol dire culto), il culto supremo riservato alla sola divinità e il culto di "dulia" (dal greco *duleia* che vuol dire servitù), semplice venerazione prestata agli angeli, ai santi e a Maria, madre di Gesù. È una spiegazione che non regge, come tante altre di fronte alla Bibbia che non fa nessuna distinzione. Basta leggere i due capitoli di Apocalisse 19:10 e 22:9, quando un angelo riprende l'apostolo Giovanni che si era prostrato davanti a lui per adorarlo; pensate: un angelo che è alla presenza di Dio. Che

cosa disse l'angelo rispondendo al gesto di Giovanni? «**Guardati dal farlo. Io sono un servo come te e come i tuoi fratelli, i profeti. Adora Iddio**».

E Pietro? Ricorderete cosa dice al centurione Cornelio che si era inginocchiato davanti a lui, quando mandato dal Signore fu appena entrato in quella casa romana? Il centurione era un alto ufficiale dell'esercito occupante e pertanto, secondo l'abitudine romana, per devozione cosa fa? È interessante vedere questo centurione che in atto di omaggio si inchina, si inginocchia davanti a un povero pescatore ebreo del mar di Galilea; ma per lui era una forma di omaggio. Cosa risponde Pietro, vi ricordate? «**Alzati, anch'io sono un uomo**» (Atti 10:26). Come per dire: ma cosa fai? Perché ti inchini davanti a un uomo? Oh, come sarebbe interessante se uomini di politica o specialmente di religione, dicessero le stesse cose di Pietro quando qualcuno si inginocchia davanti a loro: alzati, guardati dal farlo. Adora Iddio, anch'io sono un uomo. Io credo che se questi facessero così, le cose andrebbero meglio in religione e in tanti altri campi.

Comunque, diciamo questo, cari amici: chiunque partecipa alle grandi manifestazioni religiose popolari in onore di questo o quel santo patrono, di questa o quella madonna, approvate e incoraggiate dalla Chiesa cattolica con invocazioni, suppliche, pianti, grida, addirittura svenimenti, baci inviati alla statua o all'immagine portata in processione, non è certo in grado di capire queste colpevoli disquisizioni metafisiche: "latria", "dulia" e quant'altro, sono frutto dei

tanti deviazionismi dottrinali della grande apostasia della chiesa. Ma smettiamola di girare intorno al problema e ascoltiamo il chiaro ordine della Bibbia: ADORA IDDIO. Alzati, guardati dal farlo. Adora Iddio, alzati, anch'io sono un uomo. E se questa non è idolatria, come molti dicono: ma no, non è idolatria, è venerazione. Allora mi dite voi, per favore, che cosa vuol dire idolatria? Se questa non è idolatria che cos'è allora l'idolatria?

LA SOPPRESSIONE DEL 2° COMANDAMENTO

La soppressione del secondo comandamento che vieta l'idolatria. Vi prego di fare molta attenzione perché le cose sono abbastanza complesse. Molti cattolici non sanno che la loro chiesa da secoli presenta due versioni diverse della legge di Dio: quella contenuta nella Bibbia e quella contenuta nei vari catechismi, molto diversa. Come mai? Leggendo il testo biblico si vede subito l'incoerenza della Chiesa cattolica i cui luoghi di culto, chiese dalle più umili alle grandi cattedrali, cappelle, santuari grondano di statue, di dipinti, di famose opere d'arte, in assoluta rotta di collisione con il secondo comandamento che le vieta severamente. Di qui la versione catechistica dei 10 comandamenti. Il secondo comandamento che vieta l'idolatria è scomparso, soppresso nei catechismi. Anche con tutti i distinguo dei teologi tra la tanto decantata differenza tra culto di "latria" a Dio e quello di "dulia" agli angeli, ai santi e alla madonna, la chiesa oscura nei catechismi il secondo comandamento. Sissignori, la chiesa oscura nei catechismi il secondo comandamento. Prendete una Bibbia versione cattolica e un catechismo che i bambini studiano per prepararsi alla prima comunione e alla cresima. Nella Bibbia il testo contiene il secondo comandamento che vieta l'idolatria come lo abbiamo letto noi al principio. Nel catechismo, invece, il secondo comandamento è stato soppresso ed è stato sostituito dal terzo: *Non nominare il nome di Dio invano*. Si scalano tutti gli altri; il quarto diventa terzo e così via. Siccome un comandamento è stato tolto, hanno diviso il decimo in due. Nono: *Non desiderare la donna d'altri*. Decimo: *non desiderare la roba d'altri*.

Un grande pasticcio teologico

Insomma, un pasticcio per non definirlo altrimenti. Il pasticcio si fa drammatico perché il quarto comandamento biblico che per esteso parla della santificazione del sabato, settimo giorno della settimana, si trasforma in un vago: *Ricordati di santificare le feste*. Quali? Quante? Perché? Dove? La domenica non è nemmeno nominata. C'è di più, purtroppo.

Il "pasticcio teologico" si fa addirittura tragico con il nuovo catechismo della Chiesa cattolica apparso nel 1993. Lì i comandamenti appaiono nella forma biblica originale di Esodo 20:2-17, ma ricavato dal testo di Deuteronomio 5 dal versetto 6 al 21, dove però non si fa apparire il comandamento contro l'idolatria, e accanto c'è la versione catechistica. Nel relativo commento la materia del secondo comandamento è citata in parte nel primo e infarcita di citazioni tratte dai libri apocrifi e dalle tradizioni - e lì ti volevo - con argomenti così puerili che non meritano di essere confutati. È proprio un grosso pasticcio, ma è un tragico pasticcio! Il secondo comandamento è integralmente saltato come negli altri catechismi e, "pasticcio dei pasticci" - permettetemelo -, il terzo comandamento recita: *Ricordati del giorno di sabato*. Ma si presenta l'obbligo di osservare la domenica, che invece è il primo giorno della settimana, giorno definito "giorno del Signore", il sabato cristiano. Cari amici: se avete difficoltà a capire,

fatevi animo! Incoraggiatevi, ho fatto tanta fatica anch'io prima di voi e vi capisco. Come si possono spiegare queste licenze e questi abusi di potere ecclesiastico? Si spiegano.

LE PREDIZIONI DEL PROFETA DANIELE

Queste autentiche devastazioni della legge di Dio si spiegano con lo studio della profezia di Daniele capitolo 7:25, dove è predetto che il culmine dell'apostasia sarebbe proprio stato questo. Qualcuno, "il piccolo corno", cioè il potere politico-religioso che avrebbe dominato per molti secoli la storia, avrebbe cambiato la legge. Il testo specifica (Daniele 7:25): «**Si proporrà di mutare i giorni festivi e la legge**». Più chiaro di così credo che non possa essere. A questo tema ho dedicato miei diversi Seminari ai quali rimando chi volesse studiarli più a fondo. Ecco i titoli di questi Seminari:

- IL TEMA DEL PECCATO (studio sistematico dei capitoli 7, 8 e 9 del libro di Daniele).
- PARLIAMO DEL RITORNO DI CRISTO.
- PARLIAMO DI HARMAGHEDON (studio del capitolo 16 dell'Apocalisse).
- PARLIAMO DEL TRIPLICE MESSAGGIO (studio del capitolo 14 dell'Apocalisse).
- ALL'ASCOLTO DI DIO (studio sistematico della Bibbia in 36 puntate).

Cari amici: la devastazione provocata volutamente nel Sacro testo della legge di Dio non ha avuto solo nel passato ma ha anche tuttora gravissime conseguenze nella vita religiosa di milioni di cattolici che ignorano che la loro chiesa, proclamandosi da sempre l'unica depositaria della verità, ha oscurato una parte importantissima della verità, con conseguenze anche sulla vita intellettuale, morale e politica delle nazioni. Gesù continua a ripetere ancora oggi:

I 10 comandamenti nel catechismo cattolico ufficiale

- I) Io sono il Signore Dio tuo
- II) Non nominare il nome di Dio invano
- III) Ricordati di santificare le feste
- IV) Onora tuo padre e tua madre
- V) Non uccidere
- VI) Non commettere atti impuri
- VII) Non rubare
- VIII) Non dire falsa testimonianza
- IX) Non desiderare la donna d'altri
- X) Non desiderare la roba d'altri

«Così avete annullata la Parola di Dio a motivo della vostra tradizione. Ipocriti, ben profetizzò Isaia di voi quando disse: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che sono precetti di uomini» Marco 7:6,7 (→ Isaia 29:13).

Non lo riconobbero

Gesù dava fastidio a tanta gente. Fu ammazzato con ferocia, rabbiosamente. Dava fastidio a quelli che si dichiaravano depositari della verità e invece oscuravano la verità; aspettavano un altro tipo di Messia confezionato secondo la loro teologia, le loro inique aspettative politiche dettate dal potere, dettate dall'ambizione, dall'orgoglio. Quando venne Gesù, vestito poveramente circondato da un gruppo di poveri uomini che, socialmente valevano poco o niente. «**Non lo riconobbero**»,

dice l'Evangelo secondo Giovanni. Egli venne in casa sua, ma i suoi non lo riconobbero, e non lo accettarono, perché? Perché spiegava le Scritture con autorità. L'autorità non è un potere centrale ecclesiastico che impone qualcosa; l'autorità in materia di religione - e anche nel mondo civile - proviene dal fatto che uno mette in pratica quello che dice, quello che predica. Noi viviamo in un mondo che dice e non fa. Lo disse Gesù dei capi religiosi del suo tempo parlando degli scribi e dei farisei che detenevano con i sacerdoti il potere in Israele:



«Fate quello che dicono ma non fate quello che fanno, perché dicono e non fanno».

È una grave accusa contro gli uomini che si presentano come i depositari della legge di Dio. Come, depositari della legge di Dio? Voi che avete oscurato il secondo comandamento, avete tagliuzzato la legge, avete tolto il comandamento del sabato l'avete trasformato in feste? Non appare nemmeno nei catechismi: *Ricordati di santificare la domenica*. Essi dicono solo: *Ricordati di santificare le feste*. Ripeto la domanda: QUANTE? QUALI? PERCHÉ? DOVE? Ora, è possibile che un cristiano non riesca a capire queste cose?

Cari amici: il potere religioso è sempre quello. Oggi, con tutti i problemi che ci sono in vista del ritorno di Cristo che le profezie dicono che tornerà presto, sono troppi i segni dei tempi che lo dicono. Le chiese di che cosa si occupano? Si occupano della salvaguardia del creato, si occupano di ecumenismo, cioè di andare d'accordo, ma sono sempre più divisi. Sembra che qualcuno che sia contrario all'ecumenismo corrente sia un alieno, un eretico; ma queste sono le realtà degli uomini. L'apostolo Paolo diceva che negli ultimi tempi «**si sarebbero accumulati dei dottori secondo le loro proprie voglie, secondo i loro desideri, e distoglierebbero le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole**» (2 Timoteo 4:3,4). Come tanti altri che la pensano come me, io credo di vivere in questi ultimi tempi.

Cari amici: ascoltiamo quello che dice la Parola di Dio e che il Signore ci aiuti a provare la stessa indignazione che ha provato Gesù davanti alla sua Parola profanata. Come lui ripeto: «**Invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che sono precetti di uomini**». Teniamoci al testo della legge di Dio, il secondo comandamento riportato in Esodo 20:4-6:

«**Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo DIO, sono un DIO geloso; che punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti**».

AMEN

PAROLA DI VITO MANCUSO, teologo.

«Occorre chiedersi perché gli uomini e le donne non frequentino più la chiesa. La risposta non è perché siano empì, o relativisti, o cose del genere. Gli uomini di oggi non sono peggiori rispetto agli uomini del passato che, invece, in chiesa andavano in massa. Se abbandonano la pratica religiosa e talora la religione stessa, è perché ne sentono l'inutilità, e ciò dipende dal fatto che non riescono a conciliare l'immagine del mondo che emerge dalla scienza, e ancor più dalla loro esperienza quotidiana, con l'immagine del mondo della dogmatica [cattolica] ufficiale. Occorre preferire la verità alla dogmatica, perché è solo la verità che conduce a Dio. Se si vuole tornare a evangelizzare con frutto, occorre avere il coraggio di "essere anatema" per amore degli uomini e per amore della verità; occorre preferire gli uomini e la verità alle dottrine, ai canoni, ai dogmi. Non so se la chiesa gerarchica capirà mai queste cose, ma fino a quando non lo farà la situazione è destinata a peggiorare».



Dal libro di Vito Mancuso (p. 111): *DISPUTA SU DIO e dintorni*, Edizioni Arnoldo Mondadori, Milano. Marzo 2009.

TU SEI PIETRO

Testo di riferimento in Matteo 16:17-19.

05

«E Gesù, replicando, disse: Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte del soggiorno dei morti non la potranno vincere. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli».



Foto: © Wikipedia - PD

SINTESI DELLO STUDIO

CARI AMICI: il testo che abbiamo letto nel Vangelo secondo Matteo 16 è uno dei più conosciuti e dei più maltrattati di tutta la Bibbia, perché su di esso la Chiesa cattolica ha costruito il primato di Pietro, il magistero, il papato e quant'altro. Dopo 500 anni di Riforma [La Riforma protestante di Lutero] e dopo lunghi secoli di opposizione biblica fortemente motivata, la Chiesa cattolica continua ad aggrapparsi a questo testo per difendere strenuamente le sue posizioni dottrinali, ignorando tutta la critica esegetica e storica fatta da centinaia di studiosi protestanti, assolutamente insensibile ad ogni parere diverso e incapace di ripensamenti.

Le parole di Gesù a Pietro quale significato hanno? Non lette a posteriori però. È necessario tenere conto di tutti i suoi insegnamenti, di quelli degli apostoli contenuti nel Nuovo Testamento, tenendo conto della realtà storica e dell'apostasia che è stata ed è a un tempo causa e conseguenza di tanti deviazionismi dottrinali. Perché per capire veramente le cose, bisogna andare alle origini, alla Bibbia, al Nuovo Testamento lasciando da parte tradizioni e filosofie e quant'altro e chiedere al Signore di darci la luce del suo Spirito. Gesù dice sempre, e lo dice ancora oggi (Giovanni 8:32): **«Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»**. Non dobbiamo avere paura della verità.

Nella storia della chiesa non vi sono solo pagine gloriose ma anche altre pagine tristi e avviliti. Non dobbiamo avere una visione trionfalistica ma realistica della chiesa, e della vita in generale, come l'ha la Bibbia. Infatti, sta scritto (2 Corinzi 13:8): **«Non abbiamo alcun potere contro la verità, quello che possiamo è per la verità»**. Un testo molto bello e molto importante.

Qui finisce la sintesi dello studio

Prima di passare però all'esame vero e proprio del testo facciamo alcune premesse indispensabili.

■ Premessa numero 1

Da un esame, anche superficiale, del Nuovo Testamento e della storia della chiesa si nota subito che la Chiesa cattolica ha costruito il suo castello teologico del magistero di Pietro e del

papato a posteriori. In parole povere: la Chiesa ha fatto come molti arricchiti che per essere accettati in società vanno alla ricerca dei quarti di nobiltà.

■ Premessa numero 2

Nel Nuovo Testamento non c'è traccia di un potere centrale della chiesa. Né retto da Pietro, né da nessun altro. Non ce n'era bisogno e non c'è n'è bisogno! Gesù non organizzò la sua chiesa. Ripeto: Gesù non ha organizzato la sua chiesa. Fu la chiesa apostolica a darsi un'organizzazione semplice per facilitare il lavoro pastorale ed evangelistico. La figura che riempie gli Atti degli apostoli e le epistole è Paolo, non Pietro!

■ Premessa numero 3

La pietra nell'Antico e nel Nuovo Testamento è Gesù Cristo, pietra che è stata disprezzata dai costruttori ma che è diventata la pietra angolare, la base, il fondamento della chiesa. (Salmo 118:22, Atti 4:11, Efesini 2:20).

È assurdo far dire a Cristo di avere edificato la sua chiesa su un uomo, Pietro, al quale subito dopo dice: «**Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini**» (Matteo 16:23). Perché Pietro lo dissuadeva dall'andare a soffrire e a morire a Gerusalemme. E non dimentichiamo che Gesù gli disse anche: «**Quando sarai convertito fortifica i suoi fratelli**». Quindi, Pietro non era convertito. Come si fa a fondare la chiesa su un uomo, come Pietro, che non era nemmeno convertito? Amava sì Gesù, ma secondo le parole di Gesù non era ancora convertito. Egli si convertì dopo piangendo amaramente al canto del gallo (Luca 22:32).

UN PASSO INDIETRO

Ed ora un breve esame del testo. Leggiamo prima il testo che precede quello di riferimento (Matteo 16:13-16): «**Poi Gesù, giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo? Essi risposero: Alcuni dicono Giovanni il Battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti. Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sia? Simon Pietro, rispose: Tu sei il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente**».

La confessione di Pietro è quindi bellissima, è toccante. Il tema centrale in questo testo è la confessione di fede incentrata su Cristo, non di chi la fa, non è Pietro. E avrebbe potuto essere benissimo un altro apostolo, ma la fa lui il più pronto a parlare, a volte anche in modo sconsiderato, l'irruento, il sanguigno Pietro.

Il Vangelo secondo Giovanni al capitolo 6 versetto 68 riporta un'altra confessione di Pietro: «**Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio**». Quindi una duplice confessione: quella che stiamo esaminando e quest'ultima perché in seguito al discorso di Cristo nella sinagoga molti dei suoi discepoli se ne andarono rattristati da queste sue parole: «**Se voi non mangiate la carne e non bevete il sangue del Figlio dell'uomo non potete essere salvati, non potete avere la vita eterna**».

Adesso riprendiamo l'esame del nostro testo iniziale (Matteo 16:17) e la sua retta comprensione. Fate attenzione: Gesù non dice a Pietro: tu sei Pietro e su questo Pietro edificherò la mia chiesa,

ma dice: su questa pietra edificherò la mia chiesa. Sottinteso così: tu sei Pietro un uomo, un frammento di roccia, un sasso (infatti Pietro vuol dire una pietruzza, un sasso). Tu Pietro sei solo un uomo, anche se sei stato aiutato dal Padre a confessare il Cristo, il figlio di Dio. Su questa pietra - **che sono io** - edificherò la mia chiesa. Chiesa che le potenze delle tenebre, cioè il male, Satana, non potranno mai vincere. Questa notizia è consolante per tutti quelli che pensano che il Signore abbia perso il controllo della situazione. No, il controllo della situazione della sua chiesa è saldamente nelle sue mani.

La pietra, le chiavi, il legare e lo sciogliere sono delle metafore che vanno al di là del senso materiale delle parole.

Ripetiamo: tu sei Pietro e su questa pietra, cioè su di me, questa pietra che tu hai confessato che io sono, edificherò la mia chiesa. La chiesa è edificata su Cristo, Figlio di Dio, non su un uomo. La pietra, le chiavi, il legare e sciogliere sono delle metafore che vanno al di là del senso materiale delle parole. Bisogna un po' mettersi con la mente al tempo dei discepoli quando udirono queste parole che per loro erano molto comprensibili, per noi molto meno. Le stesse parole Gesù le rivolgerà più tardi a tutta la comunità dei credenti, cioè a tutta la chiesa (Matteo 18:18).

Nessuno, cari amici, nega un ruolo importante di Pietro nella chiesa apostolica. Nessuno lo nega. Infatti, il Signore incarica Pietro di aprire la porta della salvezza ai gentili, cioè ai non ebrei evangelizzando Cornelio, il centurione romano che si converte a Cristo con tutti i suoi familiari (Atti capitolo 10). Ma farlo papa con poteri sovrani, e farlo addirittura portinaio del paradiso - con tanto di chiavi in mano - non è solo un'interpretazione antistorica ma un'interpretazione volutamente grossolana.

TRIONFALISMO E REALTÀ

Come dicevo prima la Chiesa cattolica è impermeabile a tutte le critiche teologiche e storiche, fiera della sua interpretazione della chiesa e della storia. Addirittura, nel Concilio vaticano I (1870) si è data una patente di infallibilità proclamando che quando il papa parla di fede, di morale e dei costumi non può sbagliare! Autocelebrazione quindi, autoesaltazione, e quant'altro. Difficile dialogare con un'organizzazione così sicura di sé, irremovibile. I cristiani non cattolici, pieni di speranze ecumeniche, si ricordino che la Chiesa cattolica in pieno ventunesimo secolo continua a ripetere - anche se in maniera più sfumata - ma continua a ripetere quanto segue: la chiesa non erra, la chiesa non può errare. Il papato è uno degli ostacoli, se non il maggiore ostacolo all'unità delle chiese cristiane. Si può immaginare una Chiesa cattolica senza papa, senza magistero, senza cardinali e altre gerarchie ecclesiastiche, senza palazzi apostolici, senza il Vaticano? Si può immaginare una Chiesa cattolica così? In altre parole: sembra che la chiesa sia andata troppo in là per tornare indietro; essa ha superato il punto del non ritorno. Ma sono molti, anche cattolici, che vedono il contrasto stridente tra la semplicità, la povertà e la credibilità di Cristo e dei suoi insegnamenti che gli conferivano l'autorità che tutti sappiamo. Dall'altra parte invece il lusso, gli abiti regali, papali, le ricchezze dei palazzi vaticani e gli insegnamenti autoritari e non credibili del suo preteso "vicario" in terra.

Cari amici: tutta l'impalcatura agiografica e apologetica cattolica non impedisce l'indispensabile verifica di constatare che la Chiesa cattolica è retta da secoli da una monarchia assoluta di tipo medioevale. E quando si dice monarchia, o regno, o impero, o Stato, che cosa si dice anche? Si dice politica, si dice potere, si dice lotta per il potere senza quartiere per arrivarci con tutto quello che comporta, e che noi possiamo facilmente immaginare. Tutte cose che fanno a pugni con il Vangelo di Gesù Cristo che ha raccomandato ai 12 apostoli che si bisticciavano per sapere chi di loro fosse il maggiore: «Non sia così tra voi». Ha raccomandato anche di mettersi all'ultimo posto e non al primo. Quando sei invitato non metterti al primo posto, mettiti all'ultimo. Perché forse c'è una persona più importante di te che l'invitante ha deciso di far mettere più in là, se non al primo posto accanto a lui, al secondo. Tu vai a metterti all'ultimo posto affinché il padrone di casa ti dica - se è il caso - amico, sali più in su! Non bisogna solo ripetere queste cose. Queste cose si ripetono continuamente nelle chiese, nelle chiese cattoliche, nelle chiese ortodosse, nelle chiese protestanti. Non bisogna solo ripetere queste cose; bisogna essere credibili mettendole in pratica; e soprattutto le chiese cristiane hanno un disperato bisogno di vedere uomini e donne credibili nella chiesa. L'umanità ha bisogno di vedere autorità, cioè credibilità, coerenza nella chiesa, non autoritarismo che è una cosa completamente diversa. L'abbiamo sempre affermato che l'autoritarismo è la caricatura, è la contraffazione dell'autorità. E adesso veniamo al problema dell'autorità che è un tema che ha fatto scorrere non soltanto inchiostro nei secoli ma - disgraziatamente - ha fatto scorrere anche tanto sangue.

IL CRITERIO DELL'AUTORITÀ

Il problema dell'autorità. Gesù ha conferito indubbiamente autorità alla sua chiesa, un'autorità spirituale che deve essere esercitata nello spirito di Cristo. Quando non si rispetta questo principio l'autorità perde la sua forza e diventa potere e autoritarismo che è la caricatura dell'autorità. Sappiamo tutti come vanno queste cose. Dice il Nuovo Testamento che le folle stupivano nell'ascoltare Gesù perché insegnava con autorità e non come i loro scribi. Vi ricordate del testo di Matteo 7 versetto 28,29?

«Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, la folla si stupiva nel suo insegnamento perché egli insegnava loro come uno che ha autorità non come i loro scribi».

Perché come insegnavano i loro scribi? Insegnavano senza autorità, e la folla era stupita perché Gesù, prima di tutto, basava l'insegnamento sulla Bibbia e si spiegava in modo comprensibile. Gli altri erano soltanto dei professionisti della religione i quali facevano - diremo noi oggi - bla bla, cioè avevano poca credibilità perché non lo mettevano in pratica quello che insegnavano.

Cari amici: che cos'è l'autorità nel campo religioso, nel campo della fede? Prima di tutto l'insegnamento di Gesù era basato sulle Sacre Scritture e non sulle chiacchiere e le tradizioni degli uomini, e non poteva essere diversamente perché Gesù è la Verità. E come dice l'Apocalisse Gesù è la Parola di Dio, che è la verità. Quindi non poteva che insegnare la verità e l'insegnava in modo comprensibile, non come tanti teologi, ieri come oggi, che dicono parolone ma la gente non riesce a seguirli. Parlano - se mi permettete - un po' il gergo, il linguaggio professionistico. Ecco, se voi parlate con un avvocato, userà delle parole adatte, in buonissimo

italiano, ma poco comprensibili ai non addetti ai lavori. Se poi parlate con un notaio, va ancora più in là perché quello dove mettere per iscritto quello che dice, siamo d'accordo? Quando io parlo col mio medico e mi dice: ecco questa è la diagnosi. Io dico subito: per cortesia, dottore, mi traduca. Lui si mette a ridere ma capisce cosa voglio dire. I teologi devono finirli di parlare il teologichese. Devono parlare come Gesù che si faceva capire, perciò la gente si meravigliava. Perché nella sinagoga ci capivano poco o niente. Ecco, Gesù parlava con autorità insegnando la Parola di Dio e non le parole degli uomini contenute nelle tradizioni. Poi la gente vedeva che Gesù viveva quello che insegnava, cioè era coerente e parlava con tutti, con i poveri, con i ricchi, con i romani, andava dappertutto mentre i signori, i professionisti della religione erano lì estasiati da soli nella loro torre d'avorio, non permettevano agli altri di avvicinarli. Loro non si avvicinavano perché disprezzavano la gente comune - il popolino - e quindi la gente vedeva subito la differenza che c'era tra Gesù e gli altri gli scribi e i farisei.

Ricorderete le parole del Vangelo di Matteo 23:1,2:

«Allora Gesù parlò alla folla e ai suoi discepoli, dicendo: «Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno. Infatti, legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito».

Avete capito? Fate quello che vi dicono ma non fate quello che fanno. Questa è anche la tragedia della chiesa cristiana, e non solo di quella cattolica. Perciò la chiesa cristiana, o se volete le chiese cristiane, mancano di credibilità e di autorità perché mancano di coerenza. Però, non si può e non si deve fare di ogni erba un fascio. Devo dire che ho visto uomini e donne con incarichi di grande responsabilità e che facevano umilmente il loro lavoro considerandolo un servizio, ma ne ho visti pochi. E ho visto anche che davano terribilmente sui nervi a molti che non facevano questo. Vi sono persone, ci sono sempre state persone e vi saranno persone coerenti, non soltanto nel mondo religioso. Anzi, Gesù dice che i figli di questo secolo sono più savi dei figli della luce, cioè quelli che si proclamano non credenti o non dicono niente o non proclamano niente, trovandosi a capo di una fabbrica, a capo di una ditta, a capo di un'altra organizzazione, fanno umilmente il loro lavoro come dovrebbe essere fatto, ma che non tutti fanno. Sarete d'accordo con me, cari amici, nel dire che sono pochi perché danno terribilmente sui nervi agli altri; penso che ne avrete visti anche voi. Un po' come Gesù che a quelli che detenevano il potere ecclesiastico dava terribilmente fastidio. L'autoritarismo della chiesa o delle chiese non si accorge di riempire, senza riuscirci, il suo tremendo vuoto di autorità. Con che cosa lo riempie questo vuoto? Con l'autoritarismo, coi proclami, coi concili con le delibere? Ma no, niente può sostituire l'autorità!

Concludiamo dicendo che se l'apostolo Pietro resuscitasse oggi si scandalizzerebbe nel vedere l'uso che la chiesa cattolica ha fatto della sua figura nei secoli. Nel vedere la sua confessione di fede in Gesù così strumentalizzata, materializzata, stravolta alla base di un immenso potere più politico e materiale che religioso e spirituale, con continue riaffermazioni di onnipotenza. Egli ripeterebbe ancora l'ammonimento della sua prima epistola (1 Pietro 5:1-3):

«Ora mi rivolgo a quelli che in mezzo a voi sono i responsabili nella comunità. Anch'io sono uno di loro, sono testimone delle sofferenze di Cristo e partecipo alla gloria che Dio mostrerà presto a tutti gli uomini. Voi come i pastori abbiate cura del gregge che Dio vi ha affidato. Sorvegliatelo,

non solo per mestiere, desiderio di guadagno, ma con entusiasmo. Non comportatevi come se foste i padroni delle persone a voi affidate, ma siate un esempio per tutti».

Lasciatemi leggere le parole dell'apostolo Paolo che rivolgendosi ai filippesi traccia il ritratto di Cristo, il maestro, il maestro-capo indiscusso della chiesa al quale dobbiamo rifarci. Ecco il nostro modello (Filippesi 2:2 in avanti):

«Rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento. Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre».

AMEN

I SANTI

Testo di riferimento nella prima epistola di Paolo ai Corinzi 1-3.

08

«Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e il fratello Sostene alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati santi, con tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore loro e nostro: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo»



SINTESI DELLO STUDIO

CARI AMICI: quando un credente cattolico romano sente parlare di santi li associa subito a figure sacre di uomini e donne eccezionali. Per associazione di idee pensa a miracoli, a statue, quadri, immaginette, processioni di feste patronali con tanto di banda e fuochi artificiali, le bancarelle di contorno. È la classica icona cattolica nei due sensi della parola “santo”, ma non è questo il significato della Bibbia. Nel Nuovo Testamento i santi sono i cristiani delle prime comunità. Paolo, scrivendo le sue epistole ai Romani, ai Corinzi, agli Efesini e ai Colossesi si rivolge ai santi, cioè ai fedeli di quelle città. Il significato del termine “santo” nella Bibbia è quello di appartato per uso sacro. Per esempio il sabato, settimo giorno, è un giorno santo. Cito il *Dizionario di dottrine bibliche* (Edizioni AdV, Aprile 1990) che parla di questo argomento, parla di santificazione, di santità e del fatto che ognuno di noi cristiani credenti è chiamato a essere santo.

DAL DIZIONARIO AVVENTISTA DI DOTTRINE BIBLICHE

Da secoli una parte della cristianità (Chiesa cattolica romana) dichiara “santi” ed eleva agli onori degli altari uomini e donne defunti dopo un lungo e complesso iter processuale che vede prima il candidato riconosciuto beato e poi santo e quindi canonizzato. A lui si offrono preghiere, e in suo onore si celebrano feste. Tutto questo non ha alcuna base biblica, anzi cozza contro tre affermazioni fondamentali della Scrittura. Quali?

- 1) Dio solo, il giusto il Giudice, ha l'autorità di dichiarare giusto e salvato qualcuno; lo farà in sede di giudizio finale e lo paleserà dopo il ritorno di Cristo (Matteo 25:31-46).
- 2) Il giusto salvato, tuttavia, non sarà fatto oggetto di culto perché il culto si deve esclusivamente al Dio (Matteo 4:10; Apocalisse 19:10 e Apocalisse 22:9).
- 3) Tutti i defunti a parte alcune eccezioni come Enoc, Elia, Mosè e i giusti santi resuscitati alla morte di Cristo sono nella tomba in stato di incoscienza in attesa del giudizio che nessuno, neppure la chiesa può ed è in grado di anticipare. Questo voler anticipare il giudizio divino fa parte del culto dell'uomo o della personalità che ha contribuito non poco ad affondare la chiesa nell'apostasia. L'ordine divino che ci viene rivolto come popolo di Dio non è quello di occuparci

della santità altrui ma della nostra. «**Procacciate la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore**» (Ebrei 12:14).

Qui finisce la sintesi dello studio

L'ERRORE CATTOLICO ANTIBIBLICO

Cari amici: detto questo già abbiamo detto l'essenziale. Per capire meglio il problema è utile però sottolineare alcune cose. L'errore cattolico antibiblico si può illustrare nei seguenti punti:

1. Un abuso di potere
2. L'errore dell'immortalità naturale dell'anima
3. Il culto della creatura
4. Il culto dei santi oscura quello di Cristo

● Un abuso di potere

Abuso di potere nel senso che la Chiesa cattolica pretende di sostituirsi a Dio, unico Giudice nello stabilire chi è santo e chi non lo è, cioè chi è salvato e chi non è salvato. Questo non rientra nelle competenze della chiesa il cui compito è quello di predicare il Vangelo di Cristo, cioè la salvezza, e pascerla nell'edificazione in attesa della sua fase trionfale al ritorno di Cristo. Non è il compito della chiesa stabilire chi è salvato o chi non è salvato. Il compito della chiesa è di predicare il Vangelo; a suo tempo il Signore tocca stabilire chi è salvato e chi non è salvato. Quando uno riceve il battesimo per immersione da adulto - battesimo biblico - non è che con questo si assicuri la salvezza; deve seguire un percorso di fede di santità, di santificazione. Se questa persona abbandonando la verità diventa apostata ma è normale che poi la persona non sarà salvata, ma non devo stabilirlo io - chiesa di Gesù Cristo -, deve stabilirlo Cristo al giudizio finale. Ma sono cose così elementari per gli studiosi della Bibbia. Non solo non c'è traccia di tutto questo nella Bibbia, ma è assurdo che uomini limitati, fallibili e mortali possono stabilire la santità di un credente o di una credente morti da secoli o anni fa e di ordinarne il culto, cioè la venerazione a tutto il corpo dei fedeli. Si procede attraverso un ordine religioso o l'altro che postula o che postulano presso il tribunale della sacra congregazione dei riti la causa di beatificazione di un definito servo di Dio o quella di santificazione di un già dichiarato beato. Tutte cose in rotta di collisione con la lettera e lo spirito della Bibbia.

● L'errore dell'immortalità naturale dell'anima

Tutti questi errori, tutti questi abusi non sono altro che la conseguenza dell'errore chiave, adorato dalla Chiesa cattolica che sostiene direttamente o indirettamente tutta la sua teologia come il culto dei morti, di Maria, dei santi, il purgatorio, l'inferno, il culto della creatura e quant'altro. Questo errore - lo ripetiamo, perché sia chiaro il pensiero biblico - è la credenza nell'immortalità naturale dell'anima preso di peso dalla filosofia greca pagana e che è - ripetiamo - la colonna portante della teologia cattolica. Togliete questa colonna e crolla tutto! E la Bibbia toglie quella e tante altre cose da tante teologie che impediscono alla gente di salvarsi secondo le parole stesse di Gesù rivolte ai teologi del suo tempo: «**Guai a voi scribi e**

farisei ipocriti perché serrate il regno dei cieli dinanzi alla gente perché né entrate voi, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare».

Facendo di quella teologia né i sacerdoti antichi, né teologi moderni potranno salvarsi, ma questo lo stabilirà il Signore nel suo giudizio. Ma noi, ripetendo le parole di Gesù, possiamo ammonire coloro che vanno contro l'insegnamento della Bibbia. Non è vero che l'anima è eterna come insegnano Platone e la Chiesa cattolica. La Bibbia insegna e afferma che l'anima, cioè la vita, non è eterna ma lo può diventare solo se crede in Cristo e attraverso una vita coerente. Leggiamo prima quello che ha detto Gesù (Giovanni 3:16) al famoso teologo fariseo Nicodemo e dopo quello che ha detto l'apostolo Paolo.

Facendo di quella teologia né i sacerdoti antichi, né teologi moderni potranno salvarsi, ma questo lo stabilirà il Signore nel suo giudizio.

«Perché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna».

«E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio».

● Il culto della creatura

Un errore tira l'altro. Tutti vedono che la cristianità cattolica esalta l'uomo; tutto è accentrato nelle mani del sacerdote che assolve dai peccati, cioè rimette i peccati al penitente che si è confessato. Il sacerdote quando consacra l'ostia nel corso della messa, di cui è il centro, con la formula da lui pronunciata "crea" il Creatore, cioè con le sue parole trasforma l'ostia fatta di farina e il vino in corpo e sangue di Gesù Cristo, restando immutate le specie formali ed esterne della materia consacrata. Questa trasformazione è definita la transustanziazione, della quale parleremo più diffusamente un'altra volta.

È normale per il fedele cattolico fare atti di omaggio al sacerdote baciandogli la mano. Se poi il sacerdote diventa vescovo c'è il bacio dell'anello e le schiene si curvano. Se poi il prete diventa cardinale - il signor cardinale - e principe di santa romana chiesa, le schiene dei fedeli si curvano ancora di più. Quando si arriva al papa ci si inchina e ci si inginocchia e si arriva a baciargli non solo la mano, ma anche il piede. È il culto della creatura, è il culto della personalità. La Chiesa cattolica dice che cerca il dialogo con altri cristiani. Ma quale dialogo? Qui non si dialoga, c'è un monologo. La Chiesa cattolica non dialoga nemmeno con i suoi fedeli; quando parla il vescovo o il cardinale, quando parlano loro, non si discute, si ubbidisce. E quando il papa parla addirittura ex cathedra, cioè parla di fede, di morale e di costumi è Dio stesso che parla, è l'infallibilità papale. Altro che il dialogo, questo è un monologo.

● Il culto dei santi oscura quello di Cristo

Sì, il culto dei santi e di Maria oscura il culto del Cristo. Quanti sono i santi che sono venerati nel mondo cattolico? Forse nessuno, nemmeno la chiesa ne conosce il numero preciso, e ogni

anno se ne fanno dei nuovi. Ogni paese, ogni città ha il suo santo patrono, al quale sono dedicate chiese modeste o grandi cattedrali, santuari modesti e famosi che attirano folle deliranti, processioni accompagnate da bande musicali, urla, chiasso, insieme al salmodiare di preti e di laici.

In tutta quest'atmosfera piuttosto godereccia dov'è Gesù? Voglio dire il Gesù dei Vangeli con il suo insegnamento esclusivamente biblico, scritturale perché egli era ed è la Bibbia, la Parola di Dio. Quelli che lo accettano e lo seguono non possono e non devono esprimere la loro spiritualità in quel modo semi-pagano; potremmo chiamarlo pagano così faremo prima. Che cosa sa questa gente - che canta - che urla - che prega - che piange - che mangia - che beve - che cosa sa di Gesù e del suo sacrificio per noi? Che cosa ha insegnato la Chiesa cattolica di Gesù che lo mostra sempre crocifisso? Il cristiano capisce che il segno della croce è il segno del sacrificio di Cristo. La croce sì ma non il crocifisso perché Gesù è stato tolto dalla croce, è resuscitato, è nel cielo nel quale intercede per noi. Perché dobbiamo farlo vedere sempre appeso a un legno? Questa selva di migliaia di santi, di madonne oscura la figura di Gesù, unico Salvatore, e la responsabilità è solo di una chiesa che è andata lontana anni luce dalla lettera e dallo spirito della Bibbia.

● Idolatria con approvazione ecclesiastica

Non vi dovete meravigliare, ma è così. Il secondo comandamento che - come abbiamo visto nello studio numero 04 - vieta la fabbricazione e il culto di statue e immagini è stato fatto sparire dalla Chiesa cattolica nei suoi catechismi perché in stridente contrasto con le sue manifestazioni idolatriche come il culto dei santi e di Maria. Le statue e i quadri carichi di polvere che ogni tanto sono lucidati e portati in processione tra il fanatico frastuono delle folle non sono dunque



una evidente manifestazione (per chi vuole vedere) di idolatria con approvazione ecclesiastica? Per quale motivo, se non per quello di nascondere la verità ai suoi fedeli, si abolisce uno dei 10 comandamenti della legge di Dio incoraggiando così queste scene di idolatria?

La chiesa può dire: ma no, nella Bibbia il testo c'è, il secondo comandamento c'è. Certo che c'è, e perché non l'avete messo anche nel catechismo? Intanto si sa che la gente non legge la Bibbia; figuriamoci il nostro popolo italiano che è famoso per leggere poco. La gente non legge più nemmeno il catechismo, è abituata a fare così e gli sta bene così, ma chi legge la Bibbia? Sono solo pochi protestanti, ma lasciateli perdere. La Chiesa cattolica - lo ripeto - si difende dicendo che non si tratta di idolatria ma solo di venerazione. E se questa non è idolatria - lo ripeto ancora una volta - che cos'è l'idolatria? Tutta la prosa gesuitica per spiegare l'atteggiamento della chiesa non fa altro che aggravare la colpa perché di colpa si tratta, e colpa grave, gravissima. Se poi alle statue aggiungiamo le statuette, le immaginette, le medaglie, le medagliette, le catenine che i fedeli si mettono al collo o al braccio e che baciano e ribaciano e di altri gadgets religiosi viene fuori un fiorente mercato a livello mondiale, mercato che non fa onore alla chiesa che lo promuove, lo incoraggia e che costituisce un vero scandalo

per il cristianesimo. Tutto questo ci fa ricordare Demetrio e suoi compagni artigiani pagani di Efeso che campavano fabbricando tempietti di Diana e che insorsero contro Paolo che predicava contro l'idolatria. Non abbiamo il tempo di scendere nei particolari. Certo, lo volevano fare fuori perché rovinava la loro industria. Anche oggi c'è questa fiorente industria che non ha l'attenuante di quelli là che erano pagani, mentre quelli di oggi si dicono cristiani. Quelli di oggi sono dei sedicenti cristiani, non dei pagani. E Gesù grida ancora oggi nella sua casa profanata come sta scritto in Giovanni 2:16:

**«Portate via di qui queste cose.
Smettete di fare della casa del Padre mio una casa di mercato».**

Gesù ha preso una frusta e ha cacciato fuori il bestiame che si vendeva nel tempio, le bancarelle dei cambiavalute e tutto quanto. Egli diceva: portate via di qui queste cose, smettetela di fare nella casa del Padre mio una casa di mercato. La casa del Padre mio è una casa di preghiera e voi l'avete trasformata - dice in un'altra parte il Vangelo - l'avete trasformata in una spelonca di ladroni.

Concludiamo parlando della santità nella Bibbia. Scrive il Dr. Reinder Bruinsma (pastore avventista di origine olandese): "I santi non sono persone perfette o sacre, certamente non sono persone che sono state dichiarate "sante" dopo la loro morte al termine di una complessa procedura ecclesiastica".

E altrove John Brunt (teologo avventista): "Per Paolo e gli altri autori biblici un santo non era un cristiano perfetto, ma chiunque fosse chiamato e selezionato da Dio a far parte della comunità di fede".

Quindi la santità non è un privilegio di pochi eletti ma il percorso normale del cristiano giustificato da Dio, cioè dichiarato giusto, anche se non lo è come peccatore pentito. Dice la Bibbia: **«Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore»** Ebrei 12:14.

Ma l'Antico Testamento molti secoli prima aveva detto: **«Poiché io sono il Signore, il vostro Dio; santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo»** Levitico 11:44.

Lo stesso ordine è riportato anche dall'apostolo Pietro: **«Ma come colui che vi ha chiamati è santo anche voi siate santi in tutta la vostra condotta perché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo»** (1 Pietro 1:15,16). Il cristiano come abbiamo detto non deve riverire la sedicente santità degli altri ma attuare la propria santità. Che il Signore ci aiuti a farlo.

AMEN



Il fatto di essere trasformati da ciò che contempliamo, è una legge sia di natura intellettuale sia spirituale. La mente si adatta gradualmente alle realtà sulle quali si sofferma e l'uomo finisce per somigliare a ciò che ama e rispetta. Non si eleverà al di sopra del suo ideale di purezza, bontà e verità. Se l'io è il suo ideale supremo, non potrà mai giungere a qualcosa di più elevato, ma finirà per scendere sempre più in basso. Solo la grazia di Dio ha il potere di nobilitare l'uomo. Abbandonato a se stesso, egli seguirà una via che lo condurrà inevitabilmente alla rovina.

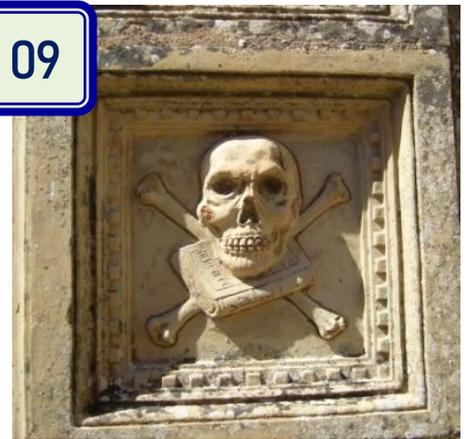
Dal libro: *Il gran conflitto* p. 555 di Ellen White.

IL CULTO DEI MORTI

Testo di riferimento in Ecclesiaste 9:5,6,10.

09

«Infatti, i viventi sanno che moriranno; ma i morti non sanno nulla, e per essi non c'è più salario; poiché la loro memoria è dimenticata. Il loro amore come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo periti, ed essi non hanno più né avranno mai alcuna parte in tutto quello che si fa sotto il sole. Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno dei morti dove vai, non c'è più né lavoro, né pensiero, né scienza, né saggezza».



SINTESI DELLO STUDIO

CARI AMICI: il culto dei morti o degli antenati è stato la componente essenziale di tutte le religioni antiche, ma lo è ancora delle popolazioni primitive attuali del pianeta, oggi, terzo millennio. Sumeri, babilonesi, egizi, ittiti, greci, romani, barbari lo praticavano e le religioni dei primitivi di oggi, ventunesimo secolo, Africa, Australia, America centromeridionale continuano a praticarlo ancora come i loro antenati. Purtroppo, Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa basano il loro "Credo" sul culto dei morti, chiaro retaggio del paganesimo antico e del paganesimo moderno. E se si toglie al cattolicesimo e all'ortodossia resta ben poco. Il protestantesimo non ha il culto dei morti, ma è stato anch'esso pesantemente influenzato - in gran parte - dalla credenza filosofica dell'immortalità naturale dell'anima. Voi vedete che noi insistiamo continuamente in ogni studio su questo dogma basato sulla filosofia greco-pagana, appunto il dogma dell'immortalità naturale dell'anima. La Bibbia dice che l'anima non è immortale, lo può diventare credendo in Cristo e ubbidendo ai suoi insegnamenti. L'anima dell'uomo non è immortale per natura, questa è la credenza filosofica pagana, ma questo non lo dice il Vangelo, non lo dice la Bibbia. Quindi, anche il protestantesimo, - disgraziatamente - pur non avendo il culto dei morti, è stato pesantemente influenzato in gran parte da questa credenza filosofica dell'immortalità naturale dell'anima. Il "Sola scriptura" di Lutero e degli altri riformatori che insistevano sul rifiuto delle tradizioni e sul ritorno alle origini avrebbe dovuto e dovrebbe contemplare anche questo, cioè accettare in pieno il sonno biblico dei morti e la loro incoscienza, come dice la Bibbia. È questa l'unica barriera contro ogni forma di idolatria di una cristianità vittima della grande apostasia, che con il culto dei morti l'ha fatta cadere nelle peggiori forme del paganesimo antico e del paganesimo moderno. La Bibbia si esprime in termini umani, e quando riferendosi ai morti, afferma dormono, si riposano, sono nell'oblio, nel luogo del silenzio, nell'incoscienza, significa la loro assoluta estraneità alle cose di questa vita e sono in attesa del giudizio.

LA BUGIA PIÙ VECCHIA DEL MONDO

Cari amici: la bugia più vecchia del mondo e più creduta dall'umanità è quella di credere che quando si muore, in realtà non si muore perché l'anima sopravvive, sente, ama, soffre, prega, vede, protegge i viventi eccetera. La Bibbia afferma che i morti non sanno nulla, come abbiamo letto nel nostro testo di riferimento. I MORTI NON SANNO NULLA. Filosofia e tradizione dicono

invece che i morti sanno tutto. Anch'io quando ero bambino credevo questo. Mi era stato insegnato a pregare i morti, e per i morti ad accendere candele, lumini per loro. Poi mia madre mi aveva messo al collo una medaglietta con l'effigie di una celebre madonna invitandomi a seguire gli interminabili rosari recitati nelle sere di estate e nelle sere d'inverno. Poi leggemmo la Bibbia e così conoscemmo la verità, cioè Gesù e i suoi insegnamenti, e li accettammo. E la nostra vita cambiò. Molti ascoltano gli insegnamenti di Gesù, ma non li accettano. Non basta essere **«uditori della parola di Dio»**, dice l'epistola di Giacomo, dobbiamo essere facitori. All'incertezza, e soprattutto all'ignoranza delle cose di Dio, alla paura, subentrò la conoscenza e la fede. È questo il miracolo della Bibbia, creduta e accettata come la guida della vita. È stato il diavolo, al principio, a ingannare Eva dicendole: **«No, non morrete affatto»** (Genesi 3:4). Il Signore aveva permesso alla coppia Adamo e Eva di mangiare i frutti di tutti gli alberi del giardino, ma disse: **«Dei frutti di questo albero della conoscenza del bene e del male, non ne mangiate, perché morirete»**. E allora subito, naturalmente, il diavolo va a tentare Eva che prontamente risponde: **«No, il Signore ha detto di non mangiarne altrimenti moriremo»**. E lì fu pronunciata per la prima volta sulla terra la grande bugia che continua ad essere ripetuta nei secoli, nei millenni - disgraziatamente - nelle chiese: NO, NON MORRETE AFFATTO. Iddio vi ha detto questo - ecco i dubbi insinuati da Satana - perché se voi ne mangiate diventate come Lui. Dio aveva detto che l'infrazione della legge avrebbe avuto come conseguenza la morte. Satana dice il contrario: **«Sarete come Dio»** (Genesi 3:5). Questa bugia da allora ha ingannato miliardi di pagani e - disgraziatamente - miliardi di sedicenti cristiani, pregiudicando il loro destino eterno.

Da questa bugia deriva il culto dei morti che inganna e ubriaca l'uomo. Essa non fa altro che alimentare il culto della creatura, conosciuto in generale anche come culto della personalità. E così che abbiamo le chiese cattoliche piene di scheletri esposti - si dice - alla pietà popolare. Dov'è finita la pietà? E teschi e scheletri si lucidano nei secoli a forza di essere toccati, prima che i fedeli si segnino. Le chiese non devono esibire segni di morte ma segni vita. I morti vanno sepolti! Il culto dei morti, sedicente cristiano, costituisce di certo una grande fonte di guadagno, e tutto finisce lì. Candele, lumi, lampadine, messe di suffragio, santuari, preghiere per i morti e richieste di preghiere ai morti per i vivi. Il tutto basato sulla bugia più vecchia del mondo e creduta per l'ignoranza della Bibbia da una parte, o per contraffazione della Bibbia dall'altra.

IL CULTO DEI MORTI CHIAMATO SPIRITISMO

Il culto dei morti ha un altro aspetto meno religioso, più culturale e un po' più "scientifico" e si chiama spiritismo. Pretende di sapere e di essere tutto: scienza, filosofia, religione e quant'altro, ma in realtà è l'antico culto degli antenati, rivestito di una patina di modernità. Anche lo spiritismo è basato sulla possibilità di entrare in comunicazione con gli spiriti dei trapassati. Cioè, ha per fondamento la credenza filosofica pagana della sopravvivenza dell'anima dopo la morte, accettata - da secoli - in pratica dalla maggior parte delle chiese cristiane. Vedete come tutto è collegato? Se noi accettassimo quello che sta scritto nella Bibbia, cioè che i morti non sanno nulla, ma va tutto all'aria a carte quarantotto, sia il culto degli antenati primitivi, sia il culto dei morti nelle chiese cristiane, e lo spiritismo e quant'altro ancora. La gente legge sì, e non crede, e fa male! Perché chi non crede, non può essere salvato.

Lo spiritismo moderno, come tutti sapranno, è nato negli Stati Uniti, nel 1848 nello Stato di New York. Ma questa è l'edizione riveduta della vecchia superstizione; insomma è il culto dei morti con pretese scientifiche. Alla veste scientifica lo spiritismo tiene moltissimo e si offende se si paragona al culto degli antenati, sia degli antichi o dei primitivi moderni. Io ho incontrato parecchi spiritisti che sono venuti alle mie conferenze dove trattavo il tema dello spiritismo e dell'immortalità non naturale dell'anima, esponendo l'immortalità condizionata dalla fede in Cristo e dall'ubbidienza. Ne ho incontrato tanti di spiritisti; devo dire che sono stati molto pazienti e mi hanno ascoltato fino alla fine. Io vedevo sui loro volti l'ira, l'indignazione repressa. Se avessero potuto, non so cosa avessero fatto di me... Ma l'Evangelo va creduto, non soltanto ascoltato. Beati quelli leggono, beati quelli che ascoltano e mettono in pratica gli insegnamenti della Bibbia. Quindi, alla veste scientifica lo spiritismo ci tiene molto, quand'anche non sia scientifico per niente. Attenzione: la Chiesa cattolica condanna lo spiritismo, non escludendo anche apparizioni diaboliche nelle sue sedute. Ma guarda un po' che banalità ci sta in questo "anche"...

E se fossero degli angeli di Dio?

Fermiamoci un momento prima di continuare e diciamo che nello spiritismo i trucchi operati sono nella misura del 50, 60 o anche dell'80%, quelli sono normalmente incalcolabili. Trucchi a parte, quando c'è qualcosa che appare e si lascia fotografare, come la mettiamo? La Bibbia dice che i morti non fanno nulla, che non si può comunicare con loro, la Bibbia dice questo ripetutamente come vedremo ancora. Allora, se non sono i morti, se non sono i vivi, chi sono quelle figure che appaiono - qualche volta parlano - e si fanno fotografare? Ridiciamolo: se non sono i vivi, se non sono i morti che non fanno nulla - non possono essere i morti -, chi sono allora? Sono gli angeli di Dio, direte voi? Ma scherzate? Gli angeli di Dio che appaiono a comando, dopo tutto quello che la Bibbia dice? Ma quando gli angeli di Dio appaiono, come quando apparvero ai pastori, una luce ha illuminato tutte le montagne circostanti Betlemme! Gli angeli del Signore quando appaiono fanno svenire i poveri soldati romani messi lì alla custodia del sepolcro di Cristo. Gli angeli di Dio andare nelle camere segrete in mezzo a tutta questa gente tremebonda, ma scherzate davvero? Ma no. E allora? ALLORA SONO I DEMONI, SONO IL DIAVOLO.

E qui la Chiesa cattolica, contraria allo spiritismo, dice: "...non escludendo anche apparizioni diaboliche nelle sue sedute". Perché anche? Ma sono apparizioni diaboliche, ecché, ci vuole tanto a capirlo? Queste sono solo apparizioni diaboliche perché i morti non fanno nulla. Poi, che cos'è questa storia che premi un bottone e salta fuori Carlo Magno, salta fuori Napoleone? È una cosa da ridere, oltre che da far rabbrivire per la loro stupidità, per la loro ignoranza delle Scritture, per la loro mancanza di fede.

La condanna da parte della Chiesa cattolica non è assolutamente coerente perché il suo culto dei morti si basa proprio sulla credenza - lo ripeto per l'ennesima volta - della sopravvivenza dell'anima dopo la morte, in aperto contrasto con l'insegnamento della Bibbia. Sembra quasi che la Chiesa cattolica voglia accusare lo spiritismo di "concorrenza sleale", rivendicando anche qui il suo monopolio esclusivo; la Chiesa cattolica è molto gelosa delle sue prerogative, dei suoi dogmi. Esiste uno spiritismo per un mondo colto e raffinato, ma c'è ne è un altro che è un po' alla buona, che ha del volgare, del grottesco lasciato alla massa. Lo spiritismo, d'altronde, richiede a coloro che vi si dedica, una forte dose di credulità. Esso costituisce un

anacronismo in un secolo come il nostro, terzo millennio, che afferma di essere guidato da principi scientifici e razionali.

LA BIBBIA CONDANNA APERTAMENTE IL CULTO DEI MORTI, sia quello praticato dalle chiese cristiane, sia quello delle religioni pagane, sia quello delle religioni primitive attuali e sia quello praticato dallo spiritismo.

COSA INSEGNA LA BIBBIA

Adesso veniamo all'insegnamento della Bibbia che va ripetuto continuamente. Prima di tutto la Bibbia insegna che il culto, cioè l'adorazione, si deve solo a Dio nostro Padre, nostro Creatore e Salvatore nostro in Cristo Gesù. NIENTE CULTO DELLA CREATURA, NÉ VIVA, NÉ MORTA. Gesù disse a Satana che lo invitava ad adorarlo: **«Vattene, Satana, perché sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto»** (Matteo 4:10).

Cari amici: è inutile che la Chiesa cattolica si difenda spiegando che venera, cioè celebra i morti, esaltando i loro meriti. Tutti sanno che sono povere difese. Noi non abbiamo meriti come uomini e donne; i meriti sono solo di Cristo. Ecco il chiaro insegnamento della Bibbia sulla pretesa di un qualsiasi contatto con il mondo dei trapassati. Ascoltate bene, per cortesia, i testi che seguono. Erano messaggi per Israele, dove la legge mosaica era molto severa, ma sono messaggi per ogni credente tuttora:

Levitico 19:31: **«Non cercate in nessun modo di entrare in contatto con gli spiriti dei morti, perché questo vi renderebbe impuri»** (TILC).

Levitico 20:6: **«Se uno consulta, in un modo o nell'altro gli spiriti dei morti, il che è una forma di idolatria, io interverrò contro di lui e lo escluderò dal popolo di Israele»** (TILC).

Levitico 20:27: **«Se un uomo o una donna hanno l'abitudine di consultare per gli altri gli spiriti dei morti, devono essere messi a morte: saranno uccisi a colpi di pietra. Essi soli saranno responsabili della loro morte»** (TILC).

Deuteronomio 18:10-12: **«Nessuno tra di voi bruci in sacrificio un figlio o una figlia; nessuno pratici la divinazione o cerchi di indovinare il futuro, nessuno eserciti la magia, né faccia incantesimi, o consulti spiriti e indovini; nessuno cerchi di interrogare i morti. Chiunque fa queste cose è considerato dal Signore una vergogna»** (TILC).

Culto dei morti, consultazione dei morti, magia, incantesimi: per la Bibbia hanno una stessa e sola unica matrice, quella diabolica. La Bibbia afferma che gli ultimi tempi saranno dominati dalle potenze del male, sotto le varie forme e che porterà l'umanità alla catastrofe finale.

1 Timoteo 4:1: **«Lo Spirito parla chiaro: ci dice che negli ultimi tempi alcuni abbandoneranno la fede, seguiranno maestri d'inganno e dottrine diaboliche»**.

Apocalisse 16:13,14,16: **«E vidi uscir dalla bocca del dragone e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi, simili a rane, perché sono spiriti di demoni che fan**

dei segni e si recano dai re di tutto il mondo per radunarli per la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente». ☉ «Ed essi li radunarono nel luogo che si chiama in ebraico Harmaghedon».

IL CULTO DELLA MORTE

Quindi la Bibbia parla di una ripresa straordinaria delle forze del male, delle forze diaboliche prima del ritorno di Cristo. In realtà il culto dei morti praticato dalle chiese cattoliche e da quella ortodossa, oltre che ad essere il proseguimento del culto degli antenati, degli antenati antichi e moderni, in realtà è il culto della morte, l'esaltazione della morte. Con tutta questa esibizione di ossa di morti, di scheletri, di teschi nelle chiese si manifesta la celebrazione della morte, proprio in antitesi con la Bibbia che esalta la vita, e ancor di più la vita eterna. Gesù dice delle sue pecore: «**lo sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza**» Giovanni 10:10. Le parole che Dio disse all'antico Israele valgono per il credente di ogni tempo:

Deuteronomio 30:15,16,19: «**Vedi, io metto davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io ti comando oggi di amare il SIGNORE, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, di osservare i suoi comandamenti, ☉ affinché tu viva ☉ lo ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita...».**

Sembra che le chiese che celebrano il culto dei loro morti, pare che celebrino il culto della morte, non la vita. Leggiamo due passaggi nel Vangelo di Giovanni. È Gesù che parla e afferma:

«lo sono la via, la verità e la vita» Giovanni 14:6.

«lo sono la resurrezione e la vita» Giovanni 11:25.

Cristo è la luce e la pace; Satana è il principe delle tenebre, è il signore della guerra e della morte. Centinaia di milioni di cristiani ingannati dal culto dei morti vivono una fede assolutamente negativa, e il bagliore di milioni di candele e di lumini che accendono non riescono certo a infondere loro coraggio e speranza. La Bibbia continua a proclamare:

Isaia 8:19,20: «**Non date ascolto a chi vi dice di consultare gli spiriti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. La gente dice: «Dopo tutto, ogni popolo deve interrogare le sue divinità e consultare i suoi morti in favore dei vivi». Voi invece dovete ascoltare quel che il Signore v'insegna! Se non ascoltate la sua Parola, non c'è speranza per voi»** (TILC).

Il profeta Isaia, divinamente ispirato, si riferisce alle popolazioni antiche, pagane che interrogavano i morti per sapere come sarebbe andato il futuro, gli affari eccetera. Ancora oggi il Signore ripete con Isaia nella sua Parola ispirata: «**Voi invece dovete ascoltare quel che il Signore v'insegna! Se non ascoltate la sua Parola non c'è speranza per voi**».

CARI AMICI, con l'aiuto del Signore, decidiamo oggi di ascoltare solo ed esclusivamente la sua Parola.

AMEN.